Anno 9° - N. 9 SETTEMBRE 1933 - XI Conto corrente Postale

# Bollettino Parrocchiale

DI

## ROBILANTE

Esce la prima Domenica del mese

*Si manda gratis a tutte le famiglie della Parrocchia.*
*Si riceve con riconoscenza qualsiasi offerta.*
*Di cuore si ringraziano le gentili persone che ne curano la distribuzione.*

## La parola del Parroco

✻ **Le feste di settembre.** — In questo mese abbiamo la festa di San Magno, patrono dei contadini; la festa del SS. Nome di Maria alla frazione di Malandrè, e le due feste titolari delle Compagnie delle Figlie di Maria e degli Angeli Custodi.

Raccomando di bel nuovo che tali solennità si festeggino cristianamente, perchè i Santi non si onorano con le sbornie e con le danze.

Alle giovani ed ai giovani poi raccomando di accostarsi tutti, nell'occasione della loro festa titolare, ai Santi Sacramenti. In tempi andati nessuno tralasciava questa ottima costumanza. Perchè in questi anni dovrebbe disertare la Mensa Eucaristica la nostra cara gioventù, più d'una volta esposta ai pericoli ed alle lusinghe del male?

✻ **Le Tempora** d'autunno ricorrono nei giorni 20, 22 e 23 del mese. Le Sacre Tempora non sono solo giorni di astinenza dalle carni e di digiuno per chi vi è obbligato, ma per tutti devono essere giorni di mortificazione e di preghiera. Le Tempora furono istituite particolarmente per consacrare a Dio ogni stagione dell'anno. Quindi in tali giorni procuriamo di essere più raccolti e di ringraziare il Signore dei favori che ci ha fatto in tutta la nostra vita, e preghiamolo perchè nella Sua bontà e misericordia ci perdoni i peccati commessi nella stagione che sta per finire e ci aiuti a passare cristianamente la stagione che incomincia.

✻ **Nuovo testo per il Catechismo per la nostra Diocesi.** — S. E. Monsignor Vescovo comunica:

*« Ben volentieri approviamo e benediciamo il nuovo testo del Catechismo della Dottrina Cristiana saggiamente disposto in cinque volumetti per le diverse classi dal nostro Ufficio Catechistico Diocesano. Sono conservate intatte le risposte del Catechismo pubblicato per ordine del Papa Pio X e sono aggiunte alcune notizie indispensabili sull'Antico Testamento e sulla vita di N. S. Gesù Cristo, con brevissimi cenni sull'Azione Cattolica.*

*« Il nuovo testo, che dichiariamo* ufficiale *dovrà servire per l'insegnamento del Catechismo in tutte le chiese della Diocesi ed in tutte le Associazioni di Azione Cattolica per i fanciulli e le fanciulle non ancor prosciolti dall'obbligo di frequentare i catechismi parrocchiali.*

*« Lo presentiamo a Voi, carissimi Parroci e Sacerdoti, perchè sia da tutti adottato col prossimo mese di ottobre; ai genitori perchè lo provvedano e lo raccomandino ai loro figli, e sopratutto a voi, cari bambini e bambine, perchè lo studiate di buona voglia sotto la guida dei vostri saggi maestri e maestre, pensando che, come lo studio delle altre scienze vi prepara alla vita presente, così lo studio della Dottrina Cristiana vi dispone alla felicità della vita eterna. — Dio vi benedica tutti. »*

Cuneo, 2 Agosto 1933.

*Affezionatissimo*
✠ QUIRICO, *Vescovo.*

✻ **Pensiamoci!** — Un uomo, appena morto, andò a battere alla porta del Paradiso. San Pietro gli domandò le carte necessarie per entrare. Il poverino presentò l'attestato di promozione della scuola, ma San Pietro gli disse subito che lassù non valeva niente.

Il buon uomo tirò fuori la carta di servizio militare: era stato in guerra ed aveva perfino ottenuta una medaglia...

— Questo - disse San Pietro - vale per il Re della terra, non fa nulla per il Re del cielo.

Allora quell'uomo mostrò un passaporto per l'estero.

— Buono a niente - rispose San Pietro.

Sempre più affannato, il poveretto presentò le ricevute dell'esattore, diversi libretti di banca portanti una bella cifra ..

— Tutto inutile - ripigliò San Pietro.

— Ma dunque, quali carte volete per lasciarmi entrare?

— Voglio - rispose San Pietro - voglio dei bei biglietti pasquali o, almeno, un attestato del vostro Parroco, il quale mi assicuri che avete sempre adempito ai doveri d'un buon cristiano. Senza questi documenti, è inutile discorrere: non si entra in Paradiso. — E chiuse la porta.

Questa è una storiella, ma ritrae la verità. Meditiamo, prepariamo e teniamo il passaporto pulito ed in ordine per l'eternità!

*** Pro Oratorio.** — Pervennero le seguenti offerte:

N. N., Boves, L. 5 - Mons. Can. Biglia, Cuneo, L. 10 - Can. Teol. Viotti, Spinetta, L. 20 - Gruppo Donne Cattoliche, nell'onomastico del sig. Pievano, L. 105 - Associazione Giovanile « S. Margherita », idem, L. 50 - Raccolte da giovanette nella riunione del 16 agosto, L. 165,50.

*Il Sacro Cuore benedica i generosi oblatori che cooperando alla salvezza della nostra cara gioventù, mettono al sicuro quella dell'anima propria.*

**Conto finanziario dell'Oratorio.**

| | |
|---|---|
| Debito precedente . . . . | L. 32.054,50 |
| Offerte del mese . . . . | » 365,50 |
| Residuo passivo | L. 31.689,— |

*** Calendario del mese.**

1° settembre - *Primo Venerdì* del mese. Funzioni solite al mattino; sera, dalle 8 alle 9 ora solenne di adorazione.

3 - Festa di *S. Magno*, patrono dei contadini.

8 - *Natività di Maria Vergine.* Festa di devozione.

10 - Festa del *SS. Nome di Maria* al Malandrè.

17 - Festa della *Purità di Maria Vergine*, titolare della Compagnia delle Figlie di Maria.

20, 22, 23 - *Sacre Tempora* d'autunno.

24 - Festa dei *SS. Angeli Custodi*, patroni dei giovani.

*** Apostolato della Preghiera.** — Intenzioni generali approvate e benedette da Sua Santità Pio XI: *perchè fioriscano gli studi ecclesiastici — per i Seminari indigeni.*

Intenzioni nostre parrocchiali: *per l'Oratorio parrocchiale — per i Sacerdoti e Seminaristi della parrocchia — per il nostro Asilo Infantile e pei nostri ammalati.*

# Note Storiche su Robilante

## Primi albori del Cristianesimo: San Dalmazzo.

La fede cristiana nelle nostre valli ebbe per primo apostolo San Dalmazzo Martire.

San Dalmazzo nacque dalla nobile gente romana dei Cornelii, ed appartenne alla famiglia Flavia Secunda, donde nacque poi Costantino il grande che nel 313 diede pace alla Chiesa. In questa famiglia si ripete il nome di Dalmazzo, e lo portarono anche due principi, l'uno fratellastro, l'altro nipote di Costantino. Tre sante poi, S. Mustiola, S. Elena, S. Costanza, illustrarono la parentela di San Dalmazzo.

Ricco di censo, vide però sfumate le sue ricchezze nella persecuzione di Decio: onde egli lasciò la sua casa e divenuto povero per amor di Gesù Cristo venne a ritirarsi in un paesello vicino a Pedona, ora totalmente scomparso, *Castrum Auriatensium*, di fronte al Borgo e nei pressi di Roccavione. Egli fondò in questo luogo una cristianità, ma poi non vi si fermò a lungo, forse per la tema di esser denunziato. Dalmazzo si diede allora a pellegrinare, cominciando un apostolato girovago efficacissimo. Predicò ad Alba; fu a Pavia, a Milano e forse a Cremona. Poi tornò nell'Albese; salutò e rinfrancò la sua plebe presso Pedona, e poi attraverso la Liguria passò in Francia, iniziando all'apostolato un suo compagno, San Saturnino, il martire di Tolosa.

Nel tempo della sua assenza la fede cristiana era disseminata intorno a Pedona, nelle nostre valli, da quelli del paese che aveva convertiti e fatti cristiani. Pare anzi che Dalmazzo (che fu sempre un semplice laico e che aveva ricusato a Pavia d'esser fatto Vescovo) avesse ottenuto da Papa Cornelio che fossero ordinati dei sacerdoti ad avere cura dei nuovi convertiti.

Dalla predicazione di Dalmazzo e dei suoi discepoli, i cultori degli idoli e specialmente i sacerdoti o maghi d'Apollo ne sentirono grave danno. Perciò costoro, durante la lontananza di Dalmazzo, ripresero l'offensiva cercando con ogni mezzo di pervertire i cristiani e restaurare il culto degl'idoli. Dalmazzo era a Marsiglia quando fu avvertito della grave minaccia che incombeva sulla sua cristianità di Pedona. Egli volle tornare, e per il colle di Tenda e la valle Vermenagna giunse di fronte al Borgo. Dalmazzo preferiva morire per la prima cristianità, per la piccola plebe a lui affidata, che vivere sicuro con un'altra. I maghi d'Apollo, saputo del sopraggiungere di Dalmazzo, commossero a furore i proprii segnaci, perchè non lasciassero più entrare Dalmazzo nel *Castrum Auriatensium*. Il Santo, accolto a festa dai suoi fedeli disseminati per la nostra valle Vermenagna, era già arrivato di fronte alla sua terra di apostolato, da cui era solo separato dal torrente ingrossato d'acque.

Era il 5 dicembre 254. Stavano dall'uno dei lati del Vermenagna i maghi furibondi coi loro gregari; dall'altro lato, presso la collina, Dalmazzo coi suoi. Dalmazzo non tardò ad accorgersi che gli era stata tesa

un'imboscata. Allora andò volentieri incontro alla morte per amore di Gesù Cristo. Si rivolse con dolci parole ai suoi persecutori, ed insegnò loro un guado praticabile per attraversare Vermenagna. E quei furiosi lo raggiunsero e fecero una carnificina sulla turba fedele: Dalmazzo con ventinove compagni cadde sulla riva. Il Santo, colpito al capo con un fendente, lasciò sulla pietra la traccia del suo sangue, ma portando la mano alla testa e tenendo unita la parte staccata, traversò ancora il Gesso e su quelle ghiaie spirò. Così la fede doveva violentemente scomparire a Pedona e nei dintorni. Ma ripullulò vigorosa, perchè il sangue dei Martiri è seme di Cristiani.

Se San Dalmazzo è salutato l'apostolo di tutto il Piemonte meridionale, con maggior ragione dobbiamo noi venerarlo quale apostolo della nostra valle.

Robilante, situato a pochi chilometri dal teatro principale del suo apostolato e del suo martirio, fu certamente santificato dal suo passaggio e dalla sua predicazione, e per merito suo contò tra i suoi abitatori i primi cristiani. Dei 29 compagni e discepoli suoi, che con lui caddero martirizzati, non pochi certamente erano dei nostri dintorni e forse qualcuno nato e vissuto nel territorio attuale di Robilante. Fra i compagni e discepoli di San Dalmazzo va poi certo annoverato San Magno, che tanta venerazione ha presso di noi. Che San Magno sia stato ucciso con San Dalmazzo presso Borgo, o che, per allora scampato da quella carnificina, sia stato poi raggiunto dai suoi persecutori ed ucciso in valle Grana, non consta con sicurezza. Ma di preciso consta, come scriveva nel sec. XVI Monsignor Girolamo Vida, Vescovo d'Alba, che San Magno è *comes viæ*, compagno di via e di fatiche di S. Dalmazzo. Che San Magno sia stato soldato tebeo, non è storico, ed ai nostri giorni criticamente non lo si può più sostenere.

Un motivo di più per noi, onde onorare S. Dalmazzo ed uno dei suoi più illustri compagni, San Magno, Santi italiani nostri vissuti e martirizzati nei nostri paesi.

A questi primi apostoli e martiri della valle Vermenagna, a questi nostri primi padri nella Fede la nostra venerazione e la nostra preghiera perenne e riconoscente!

*(Continua).*

## Il Duce fra noi.

Il 24 agosto a Cuneo, in occasione della visita del Capo del Governo On. Mussolini, convennero da Robilante le Autorità cittadine, Rappresentanze, Associazioni e la Banda musicale.

Sua Eccellenza l'On. Mussolini la mattina del 25 agosto transitava per Robilante diretto a Limone, pilotando Egli stesso il proprio automobile. Aveva al suo fianco S. M. il Re. Due ore dopo il Re ed il Capo del Governo erano già di ritorno, ripassavano per Robilante vivamente acclamati da molta folla di popolo e di villeggianti, che nel frattempo si era adunata per le vie del concentrico.

## UNA LEZIONE.

Sua Eminenza il Cardinale Schuster, Arcivescovo di Milano, era a Masnago (Varese) per la benedizione delle nuove campane. Dopo la cerimonia, mentre usciva dalla Chiesa, dove erasi portato a deporre i sacri paramenti, ecco la folla stringersigli d'attorno. Fra questa una signora scollata e a braccia nude si avvicina per baciargli l'anello. Sua Eminenza si fa oscuro in volto e con una espressione che non si può descrivere, piena di profondo disgusto e di santa indignazione: « Vada via - le intima, - vada via, vada a coprirsi! ». Come rimanesse quella disgraziata ognuno lo può immaginare. Tutta svelta ritornò sui suoi passi cercando di confondersi colla folla.

La lezione non poteva essere più opportuna. Sappiamo non essere questa la prima volta che Sua Eminenza prende tale atteggiamento e tiene condotta sì energica.

## Che faremo delle nostre figlie?

Questa domanda la fece un giornale americano, e fra le molte risposte che gli giunsero, gli pervenne anche la seguente che fu premiata come la migliore:

— Lasciate che vi dica prima ciò che non ne faremo:

1. - *Delle nostre figlie non ne faremo delle giovani senza Dio, senza fede, senza religione.* Nella lotta per la vita la donna della religione ne ha più bisogno dell'uomo, perchè più dell'uomo è destinata a soffrire, e senza religione un giorno o l'altro sarebbe vinta dalla disperazione.

2. - *Delle nostre figlie non ne faremo delle giovani leggiere, amanti solo delle mode e dei divertimenti.* L'uomo che cerca una compagna si allontanerebbe dicendo: E' bella, ma è troppo cara; una donna simile mi manderebbe in rovina.

3. - *Delle nostre figlie non ne faremo delle giovani inutili* che disprezzano il lavoro manuale, delle *prodighe* che non sanno calcolare le spese, delle *orgogliose* che hanno pretensioni troppo elevate, delle *fantastiche* che sono buone soltanto a far castelli in aria, delle *ignoranti* senza nessuna istruzione.

Diciamo ora ciò che ne faremo:

1. - *Prima di tutto ne faremo delle cristiane, delle buone cristiane, delle eccellenti cristiane.* In fatto di religione spingiamo pure, quanto è possibile, fino alla pietà soda e ben regolata. Su questo punto non sapremo mai fare abbastanza. La donna forte è sempre una donna profondamente religiosa.

2. - *Ne faremo poi delle giovani serie.* La virtù sarà sempre il più bell'ornamento della vergine cristiana, un bene che sorpassa tutti gli altri, anche la ricchezza e la fortuna.

3. *Ne faremo ancora delle giovani laboriose*, amanti del lavoro, qualunque sia, perchè il lavoro è un dovere. Disgraziatamente ve ne sono troppe, le quali non sanno

a fare che la signorina. Insegniamo loro a preparare un desinare conveniente, a lavorare, a stirare, anche a far il pane; un buona cucina risparmia molte spese di farmacia.

4. - *Ne faremo delle giovani econome*, le quali sappiano comprar bene e tenere i conti delle spese che fanno; *delle giovani giudiziose*, le quali comprendano che un onesto operaio, sia pure senza un soldo, val più d'un giovane elegante e vanitoso; *delle giovani positive* che lascino il romanzesco ai romanzi, che amino la casa paterna e si compiacciano di abbellirla coi loro lavori e ornarla di fiori; *delle giovani istruite*, sopratutto dal punto di vista della religione.

Allora saranno felici, si prepareranno un buon avvenire e la Provvidenza poi farà il resto.

## L'INNO DEI DISOCCUPATI.

Un poeta moderno, Peter Bauer, ha scritto un cantico della disoccupazione. In questo inno il poeta descrive a vivi colori le scene e le angoscie dei disoccupati e dei licenziati. I versi si leggono con crescente commozione e dolore. Pare di sentir mancare il respiro in fondo ad un baratro senza aria e senza luce, ma d'un tratto un raggio di sole squarcia le fitte nebbie, un soffio salutare risolleva lo spirito; il poeta invoca Cristo Redentore, amico degli operai. E il cantico finisce con la preghiera: « *Cristo, Re dei poveri, fa rifiorire il lavoro!* ».

Bella preghiera! Sì, se Dio non ci aiuta, periamo. Ma Dio ci aiuta, se preghiamo.

## Ostensione della Sacra Tunica.

Il Vescovo di Treviri, città della Germania, annunzia che la Sacra Tunica non cucita di Nostro Signore Gesù Cristo, conservata nel tesoro della Cattedrale di Treviri, sarà esposta pubblicamente fino al 30 settembre.

L'ultima ostensione, avvenuta nel 1891, aveva richiamato a Treviri un milione e 900 mila pellegrini da tutte le parti dell'Europa.

## Si dice...

Il riposo festivo pregiudica gli interessi dell'operaio. Davvero? Chi fa nascere i raccolti? chi dà la salute all'operaio per lavorare e guadagnare? E' Dio certamente. Orbene, è supponibile che Dio, che ha comandato la santificazione della domenica, abbandoni l'operaio che ubbidisce scrupolosamente alla sua legge? Ma volete proprio che la domenica sia istituita per il riposo dell'operaio e poi che questo riposo sia dannoso? Mai più.

Diciamo piuttosto che *del lavoro delle feste il diavolo si veste*, e che *il lavoro di festa chiama la tempesta*. Sono proverbi che non fallano.

*Nessuno può davvero essere un buon cristiano se non ama il Papa di quell'amore di fede col quale amiamo Dio e la Sua santa volontà.*

# SOTTO IL CAMPANILE

✻ **Nuovo Segretario politico** della locale Sezione è stato nominato il giovane geometra Mario Bruna. A lui il nostro deferente saluto.

✻ **Grave lutto** colpì la famiglia Boglione, proprietaria della nostra fabbrica d'estratti tannici.

Il 12 u. s. a Bra, in seguito a caduta dal calesse, moriva per commozione cerebrale il Cav. Giuseppe, chiudendo, appena quarantottenne, una laboriosa esistenza di ottimo padre di famiglia, di onesto industriale e di pubblico amministratore.

Alla desolata vedova, ai figli, ai fratelli dell'integerrimo Scomparso, rinnoviamo, con le sentite condoglianze, l'assicurazione della preghiera riconoscente di tantissimi Robilantesi che dalle famiglie Boglione ricevono pane, lavoro e continui benefizi.

✻ **La piccola Anna Maccario** di Tetto Pianotas, il 6 u. s., in un momento in cui la madre, occupatissima, attorniata dagli altri bambini attendeva alle faccende domestiche, cadeva inavvertitamente in un paiolo d'acqua calda, per cui, dopo atroci dolori, decedeva.

Ai genitori inconsolabili il conforto cristiano di sapere la loro Annetta tra gli angioli del Cielo, che veglia su di essi, sui fratellini e parenti tutti.

✻ **Dalla vicina Francia** giunge la notizia della morte del sig. Giordanengo Giovanni (Raspa) di Tetto Porte e del giovane Giordano Sebastiano del Pian Sottano. Ai poveri scomparsi la preghiera del cristiano suffragio, ai loro parenti rinnovate condoglianze.

## Statistica Parrocchiale

✻ *Battesimi:* Martino Rosa di Giacomo e di Abellonio Anna (Via Emina) — Giordanengo Pietro di Giov. e di Vallauri Andreina (T. Soprano) — Dalmasso Onorato di Giuseppe e di Maccario Lucia (T. Belom) — Dalmasso Maria di Nicolao e di Sordello Angela (T. Boschi) — Giordanengo Carla di Giacomo e di Pettavino Carolina (Piazzetta Santa Croce) — Giordano Mario di Paolo e di Dalmasso Caterina (Pian Sottano).

✻ *Morti:* Giordano Anna Antonia ved. Ghinamo-Re, d'anni 54 (Piazzetta Santa Croce) — Maccario Anna di Giorgio, d'anni 3 (Pianotas).

## Pro Bollettino e Chiesa Parrocchiale

Crosasso Agostino, L. 4 - Giordano Giuseppe, Focalquiret, 7 - Dalmasso G. B., Freius, 5 - Morena Stefano, Francia, 5 - Oggero Giuseppe, 2 - Fam. Perotti, in suffragio dei defunti, 3 - Giordano Anna, 2 - Famiglie Carena e Aiassa, 15 - N. N., 10 - Fam. Re, in suffragio della mamma, 10 - N. N., 1 - Giordanengo Giov., Montiers, 10 - Giordano Maria, Vermenera, 3 - Chirio Giuseppe e Maccario Virginia, Premonquier, 10 - Rossotto Emma, Bra, 5 - Cav. Avv. Barberis, Tenda, 10.

*Visto, per la stampa. — Cuneo, 26 agosto 1933.*
Sac. FRANCESCO FALCO *Cancelliere Vescovile.*

Teol. LORENZO PEIRONE. *Direttore responsabile.*

Tip. Cooperativa - Cuneo, Corso Gesso, di fronte al Giardino Pubblico